FRANCO SORESINI, *Segnali sopra e sotto l'Atlantico*, La Spezia, s.n.t., 2001, 79 pp., ill.

Per celebrare il centenario del collegamento radiotelegrafico transatlantico di Guglielmo Marconi, il Rotary Club La Spezia e la Marina Militare Italiana hanno organizzato una giornata di studio affiancata da una mostra di antichi apparecchi radiotelegrafici. Per l'occasione, Franco Soresini, specialista indiscusso di storia delle telecomunicazioni, ha curato questo testo che traccia la storia della posa del cavo e della trasmissione telegrafica transatlantica. Il volume, pubblicato con il patrocinio della Fondazione Guglielmo Marconi e dell'A.I.R.E. Associazione Italiana per la Radio d'Epoca, comprende, inoltre, l'elenco degli interventi alla giornata di studio, una breve descrizione della mostra e delle esperienze connesse, con l'elenco degli apparati esposti. Soresini ricorda quanto sia stato difficile, a metà Ottocento, collegare Europa e America e quanto sia stato importante il contributo offerto da Marconi al superamento di distanze enormi. Nel 1858 fu posato il primo cavo telegrafico transatlantico, dopo alcuni tentativi falliti a causa di difficoltà create da brutte condizioni del mare, o da calcoli errati, o da protezioni insufficienti dei fili all'interno del cavo. Quest'ultima fu la ragione che rese presto impossibili le prime comunicazioni cablografiche, tanto che il servizio appena iniziato fu rapidamente interrotto. Solo nel 1865 un nuovo pesantissimo cavo fu caricato a bordo di una nave adeguata alle necessità dell'opera. Anche in questo caso, però, non poche difficoltà costrinsero a rallentamenti e interruzioni, fino al successo finale dell'operazione, nel 1866. Di tutto questo l'Autore traccia la storia, accompagnandola con immagini tratte da testi d'epoca, dei quali però non offre indicazioni. La seconda parte riguarda l'intervento marconiano e la trasmissione dei suoni per mezzo di onde radio: nel 1901, a Poldhu, in Cornovaglia, fu realizzato un impianto. Anche in questo caso le difficoltà non mancarono: le grandi antenne, ad esempio, furono distrutte da violente bufere e fu necessario sostituirle con antenne di dimensioni più contenute. Finalmente, nel dicembre dello stesso anno, a Terranova, dove Marconi aveva installato il ricevitore e innalzato l'antenna, lo scienziato e il suo assistente ricevettero i segnali trasmessi dalla Cornovaglia. Anche in questo caso le immagini chiariscono i tentativi compiuti e mostrano le difficoltà affrontate: la ricerca tenace nonostante fallimenti, sfiducia e anche contro motivate opinioni contrarie, porta in questo caso, come spesso è accaduto, a superare gli ostacoli e a 'progredire'. Dal superamento di una collina al superamento di distanze enormi occorre, in realtà, come Soresini dimostra, un'unica metodologia di indagine e di intervento. Che poi, mi pare, ripropone quel "provando e riprovando" di secentesca memoria.

MARA MINIATI
Istituto e Museo di Storia della Scienza, Firenze